



Perspectives on Global Development 2010: Shifting Wealth

Summary in Italian

Prospettive 2010 dello Sviluppo Globale: lo spostamento della ricchezza

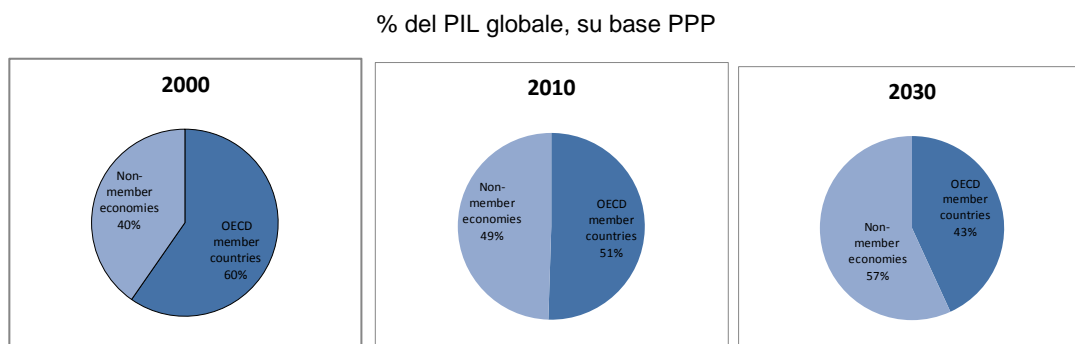
Sintesi in italiano

- *Lo spostamento della ricchezza* è la prima edizione delle *Prospettive dello Sviluppo Globale*, una nuova pubblicazione annuale del Centro di Sviluppo dell'OCSE.
- *Lo spostamento della ricchezza* esamina le dinamiche del cambiamento dell'economia globale negli ultimi 20 anni, e in particolare l'impatto della crescita economica di grandi paesi emergenti, come la Cina e l'India, sulle popolazioni povere. Descrive le nuove configurazioni e i nuovi flussi dell'economia globale e mette in luce il rafforzamento dei rapporti "Sud-Sud", ovvero le crescenti interazioni in materia di scambi commerciali, di aiuti e di investimenti esteri diretti tra paesi in via di sviluppo
- Quali implicazioni hanno questi scambi per lo sviluppo e per le politiche di sviluppo? Il rapporto analizza le possibili ripercussioni politiche a livello nazionale e internazionale. A livello nazionale, i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di riorientare le loro strategie di sviluppo per trarre profitto dal potenziale crescente della cooperazione Sud-Sud e beneficiare pienamente dei nuovi driver macroeconomici. A livello internazionale, occorre ridefinire l'architettura della governance globale per rispecchiare meglio gli attuali fattori economici di influenza.

Nel 2009 la Cina è diventata il principale partner commerciale di Brasile, India e Sudafrica. La multinazionale indiana Tata è oggi il secondo investitore più attivo nell’Africa sub-sahariana; Oltre il 40% dei ricercatori mondiali sono oggi localizzati in Asia. Nel 2008, i paesi in via di sviluppo detenevano 4,2 bilioni di dollari in riserve di valuta estera, pari a più di una volta e mezza l’ammontare detenuto dai paesi ricchi. Alcuni esempi della trasformazione strutturale, avvenuta nel corso degli ultimi 20 anni, dell’economica globale, mostrano che il centro di gravità si è spostato dall’Est al Sud, dai paesi membri dell’OCSE alle economie emergenti. Un fenomeno definito, nel presente rapporto, “spostamento della ricchezza”.

Le Prospettive dello Sviluppo Globale mostrano come i paesi in via di sviluppo siano diventati attori economici importanti e dimostra il dinamismo dei nuovi rapporti economici tra paesi del sud. Nonostante il processo sia in corso da 20 anni, le opportunità e i rischi dello spostamento della ricchezza per i paesi poveri sono stati capiti solo di recente.

Grafico 0.1: Quota dell’economia globale in termini di parità del potere d’acquisto



Non member economies=Paesi non membri / OECD member countries=Paesi membri dell’OCSE

Nota: I dati sopraindicati applicano le proiezioni di crescita a lungo termine di Maddison alle stime basate sul per 29 paesi membri e 129 paesi non membri.

Fonte: Calcoli degli autori delle Prospettive basati su Maddison (2007) e Maddison (2010).

I paesi non membri hanno notevolmente aumentato la loro quota di produzione mondiale fin dagli anni 2000, e le proiezioni indicano il persistere di questa tendenza (Grafico 0.1). Questo riallineamento nell’economia mondiale non è un fenomeno transitorio, ma rappresenta un cambiamento strutturale di portata storica.

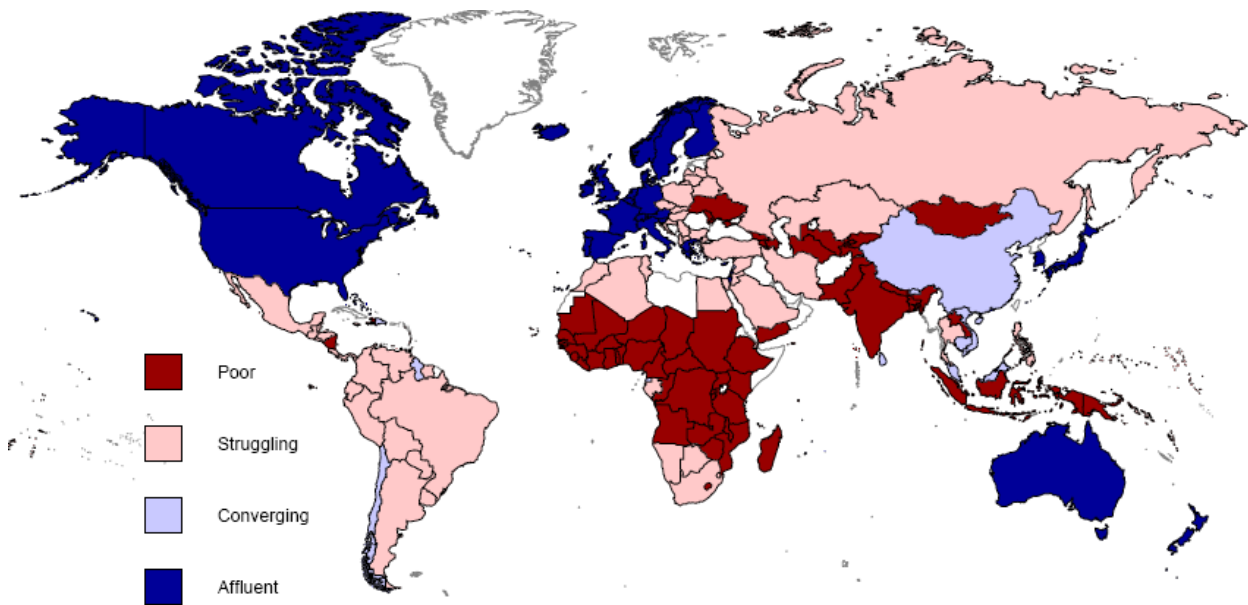
Cosa implica il forte cambiamento delle grandi economie emergenti per il nostro modo di pensare lo sviluppo? Come possono i vari paesi trarre profitto dall’intensificarsi dei rapporti nel mondo in via di sviluppo? La lezione delle economie emergenti può essere riprodotta nei paesi ancora poveri? Cosa implica la nuova geografia economica per la governance globale? Il presente rapporto prende in esame questi interrogativi analizzando il processo di convergenza e il suo impatto macroeconomico, il modo in cui stimola le crescenti interazioni Sud-Sud, e le sfide distributive imposte dalla crescita.

Aggiungere una marcia in un mondo a quattro velocità

Oggi non basta più dividere il mondo in Nord e Sud, paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Per capire la complessità dello spostamento, il presente rapporto prende spunto dal concetto di un mondo “a quattro velocità” di James Wolfensohn e lo sviluppa. Il concetto divide il mondo in Paesi Ricchi, Paesi Confluenti, Paesi in difficoltà e Paesi Poveri, in base al loro reddito e tasso di crescita pro capite rispetto al mondo industrializzato. Questo quadro rivela una nuova geografia della crescita globale, mostrando la molteplice diversità del Sud del mondo: alcuni paesi in via di sviluppo stanno iniziando a raggiungere gli standard di vita dei Paesi ricchi, altri lottano per riuscire a situarsi tra i paesi a reddito medio, e altri continuano a soffrire sotto il peso dell’estrema povertà.

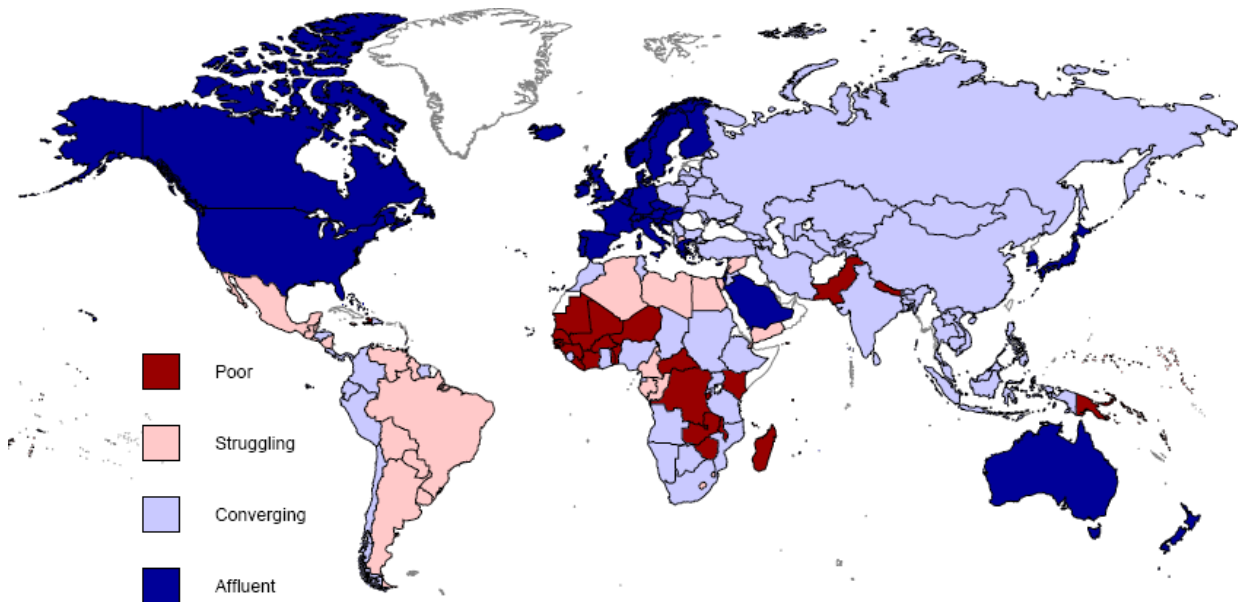
In questo contesto, è possibile distinguere due periodi in termini di prestazioni di crescita. Per molte economie in via di sviluppo, gli anni ’90 rappresentano un altro “decennio perso”, ostacolato dalla crisi finanziaria e dall’instabilità (Grafico 0.2). Due regioni del mondo in particolare non sono riuscite a ricostruire la loro ricchezza economica: in America Latina non sono riuscite a rilanciare la crescita, e l’Africa sub-sahariana continua a stagnare.

Grafico 0.2: Il mondo a quattro velocità negli anni 1990



Poor = Paesi poveri/Struggling= Paesi in difficoltà/Converging=Paesi confluenti/ Affluent=Paesi ricchi

Grafico 0.3 Il mondo a quattro velocità negli anni 2000



Nota: Vedi Capitolo 1 per una più ampia descrizione della classificazione utilizzata.

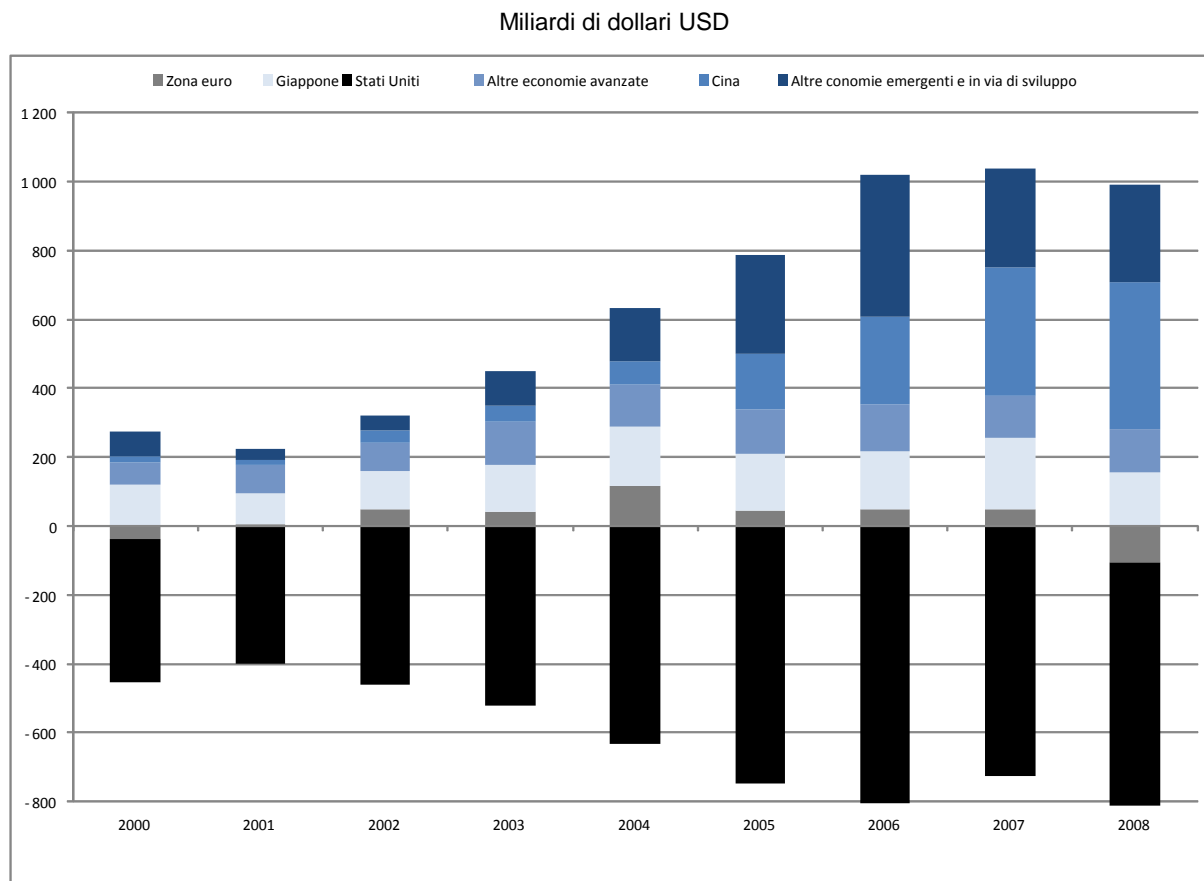
Fonte: Calcoli degli autori delle Prospettive basati sui dati della Banca Mondiale (2009).

Negli anni 2000 la situazione è migliorata e molti paesi in via di sviluppo hanno potuto godere di un decennio di forte crescita (Grafico 0.3). Il nuovo millennio ha visto il riprodursi – per la prima volta dagli anni '70 – di una tendenza verso una forte convergenza con i paesi a reddito elevato per quanto riguarda il reddito pro capite. Il numero di paesi confluenti (paesi che hanno raddoppiato la media di crescita pro capite rispetto ai paesi membri a reddito elevato) è più che quintuplicata durante il periodo preso in esame (da 12 a 65), e il numero di paesi poveri si è più che dimezzato (da 55 a 25). Nello stesso periodo, la Cina e l'India hanno registrato una crescita da tre a quattro volte superiore a quella della media OCSE. Si osserva tuttavia una grande differenza nei risultati e alcuni paesi in difficoltà e poveri continuano a registrare scarsi risultati.

Capire le conseguenze macroeconomiche dello spostamento della ricchezza

Quali fattori influenzano il riallineamento? Innanzitutto, le grandi economie precedentemente chiuse, e chi stanno aprendo al libero commercio, come la Cina, l'India e l'ex Unione Sovietica hanno provocato una forte variazione dell'offerta sul mercato del lavoro globale. 1,5 miliardi di lavoratori in più ha raggiunto l'economia orientata al libero mercato negli anni 1990. Questo fenomeno ha avuto come conseguenza la riduzione dei costi di alcuni beni e servizi, e ha permesso a molti paesi confluenti, principalmente asiatici, di far decollare le loro economie. In secondo luogo, la crescita dei paesi confluenti ha incrementato la domanda di molte materie prime, in particolare combustibili fossili e metalli industriali, favorendo il trasferimento della ricchezza verso i paesi esportatori e stimolando la crescita in Africa, nel continente americano e nel Medio Oriente. In terzo luogo, da paesi debitori, molti paesi confluenti sono diventati paesi creditori, mantenendo i tassi di interessi statunitensi e globali più bassi di quanto sarebbero stati in un contesto diverso.

Grafico 0.4: Squilibri globali nei conti di bilancio



Note: Dati stimati per il 2008 (eccetto per il Giappone e per gli Stati Uniti).

Fonte: IMF (2010).

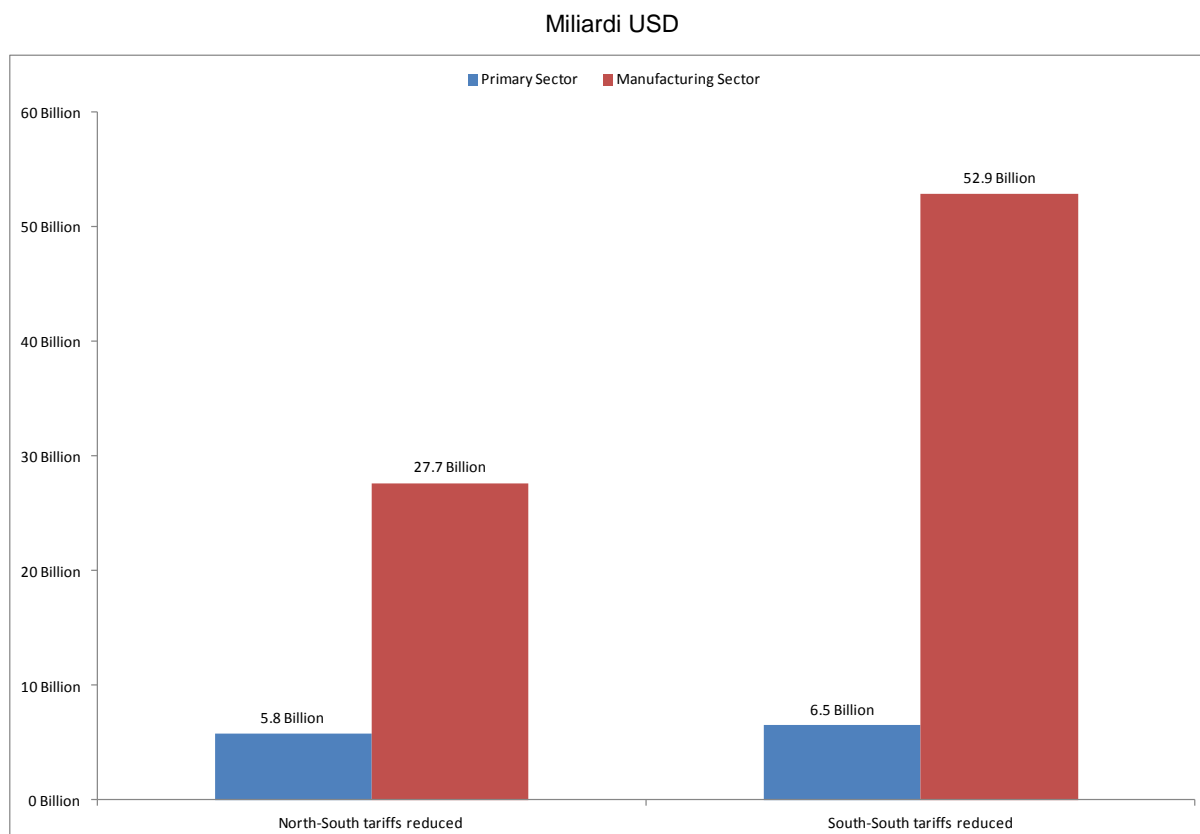
Con l'accelerarsi di tali processi, gli squilibri globali si sono fortemente accentuati (Grafico 0.4) e questo ha spinto alcuni osservatori a chiedere l'apprezzamento della valuta cinese, il renminbi (yuan). Tuttavia, un apprezzamento rapido e prematuro potrebbe nuocere alla crescita cinese e, per riflesso a quella di alcuni partner economici della Cina, tra i quali alcuni paesi che sono già scesi nelle categorie "in difficoltà" e "poveri" del mondo a quattro velocità. A un livello più intrinseco, gli squilibri rispecchiano problemi strutturali che potrebbero essere risolti operando cambiamenti sociali significativi in Cina per aumentare i consumi

Considerato il ruolo determinante che ricoprono nel ridisegnare il contesto macroeconomico mondiale, la presa di decisioni riveste una particolare importanza in Cina, India e in altri grandi paesi confluenti. Per attuare politiche di sviluppo adeguate devono valutare la loro crescita, il loro impatto nello spostamento competitivo, la loro domanda interna e i mezzi finanziari che possono fornire.

L'importanza crescente dell'interazione Sud-Sud

I canali diretti di interazione tra i giganti emergenti e i paesi poveri, come il commercio, gli investimenti esteri diretti e gli aiuti economici, si stanno intensificando. Questa tendenza sembra destinata a proseguire. Tra il 1990 e il 2008, il volume degli scambi commerciali a livello mondiale è quasi quadruplicato, e gli scambi Sud-Sud si sono moltiplicati per dieci. I paesi in via di sviluppo rappresentano oggi circa il 37% degli scambi commerciali mondiali, e i flussi Sud-Sud rappresentano circa la metà della percentuale totale. Se accompagnati dalle politiche adatte, tali scambi commerciali potrebbero diventare uno dei maggiori fattori di crescita del prossimo decennio. Le simulazioni effettuate dal Centro di Sviluppo dell'OCSE indicano che, se i paesi del sud riducessero le loro tariffe negli scambi Sud-Sud ai livelli applicati tra i paesi del nord, realizzerebbero un guadagno in termini di ricchezza pari a 59 miliardi di dollari (Grafico 0.5). Circa il doppio di quanto guadagnerebbero applicando riduzioni di tariffe simili nei loro scambi con i paesi del nord.¹

Grafico 0.5: Guadagni potenziali della liberalizzazione degli scambi Sud-Sud



Primary sector = Settore primario / Manufacturing sector= Settore industriale/ billion= Miliardi

Nota: Risultati non-standard, si tiene conto dell'eccedenza di manodopera nel Sud. Vedi capitolo 4 per maggiori dettagli.

Fonte: Calcoli degli autori delle Prospettive basati su "Center for Global Trade Analysis" (2009).

Si registra anche un aumento degli investimenti diretti esteri Sud-Sud. La Cina è il maggiore investitore straniero tra i paesi emergenti con uno stock di investimenti di oltre 1 bilione di dollari. Questo fenomeno si sta tuttavia ampliando, coinvolgendo sempre più aziende brasiliane, indiane e sudafricane, e altri piccoli investitori provenienti da paesi come il Cile o la Malesia. Gli investimenti Sud-Sud hanno un enorme potenziale da sfruttare per i paesi a basso reddito. Le multinazionali del sud, ad esempio, sono più inclini ad investire in paesi con un basso livello di sviluppo perché possiedono la tecnologia e le pratiche imprenditoriali adatte ai paesi in via di sviluppo.

Spostamento della ricchezza e riduzione della povertà

Lo spostamento della ricchezza ha consentito a molte persone che vivono nei paesi in via di sviluppo di uscire dalla povertà. In Cina la povertà è scesa dal 60% della popolazione nel 1990 al 16% nel 2005. Il numero di persone povere nel mondo è diminuito di 120 milioni nel 1990 e di 300 milioni nella prima metà degli anni 2000. Il contributo della crescita alla riduzione della povertà varia considerevolmente da un paese all'altro, a causa soprattutto delle differenze nella distribuzione del reddito. In molti casi, la crescita è stata accompagnata da una maggiore disuguaglianza, rendendo più difficile la sfida di ridurre la povertà. Gli alti livelli di disuguaglianza possono compromettere la crescita e, in definitiva, la sostenibilità dello spostamento.

I responsabili politici dovrebbero fare particolarmente attenzione alle disuguaglianze di reddito, nel loro interesse, e anche perché condiziona fortemente “il dividendo di riduzione della povertà” della crescita. Le politiche sociali possono rappresentare un mezzo efficace per ridurre le disuguaglianze.

Il crescente divario tecnologico in un mondo a quattro velocità

Si è osservato uno spostamento significativo della capacità di produzione dai paesi membri dell'OCSE ai paesi in via di sviluppo, in particolare nell'est asiatico. Alcuni paesi in via di sviluppo hanno partecipato e approfittato di questa riorganizzazione della catena di valore globale, altri ne sono rimasti marginalizzati. Esistono anche spostamenti significativi nella distribuzione della capacità tecnologica, rispecchiata dalla crescente attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) condotta nel mondo in via di sviluppo, attività tradizionalmente concentrata in Europa, Giappone e Stati Uniti. Attratti dalla rapida espansione dei mercati e dalla disponibilità di ricercatori a basso costo e di mezzi, le maggiori multinazionali del mondo hanno aumentato le loro strutture di R&S nei paesi a basso e a medio reddito. Si parla anche di un nuovo modello imprenditoriale che si sta affermando nel mondo in via di sviluppo, che integra il concetto di “innovazione frugale” (concepire non solo di prodotti ma di interi processi di produzione per soddisfare i bisogni dei più poveri).

Preoccupa tuttavia il crescente divario tecnologico tra i paesi in via di sviluppo capaci di innovare e quelli che non sembrano esserlo. L'innovazione non è qualcosa di automatico. I paesi che si sono mostrati intraprendenti in termini di attuazione di una strategia nazionale di innovazione hanno avuto più successo.

Risposte dei singoli paesi

Le strategie di sviluppo nei paesi in via di sviluppo hanno bisogno di adattamenti per cogliere le opportunità dello spostamento di ricchezza. Occorrono politiche nazionali che:

- Promuovano gli investimenti diretti Sud-Sud, ispirandosi agli esempi riusciti dei “raggruppamenti” e delle Zone per il trattamento dell'esportazione e utilizzando accordi di investimento per realizzare gli aggiornamenti tecnologici tramite i sistemi nazionali di innovazione;
- Garantire strategie adeguate di gestione dei ricavi nelle economie ricche di risorse e prendere in considerazione l'utilizzo di fondi sovrani di ricchezza per stimolare i consumi e canalizzare le risorse al fine di promuovere la crescita e gli investimenti nell'economia nazionale;
- Soddisfare la crescente domanda di esportazioni di prodotti agricoli e la crescente pressione sui terreni coltivabili

adottando strategie capaci di promuovere la produttività agricola, grazie ad un più ampio sostegno alla R&S e ai servizi di espansione agricola, e a un trasferimento di tecnologia Sud-Sud;

- Attuare politiche di crescita a favore delle popolazioni povere, creando posti di lavoro più numerosi e migliori, e migliorando la protezione sociale mediante lo sviluppo e la riproduzione di innovazioni istituzionali come i trasferimenti vincolati di denaro contante;
- Estendere l'apprendimento tra pari Sud-Sud per favorire la definizione di politiche basate sulle esperienze riuscite nei paesi del Sud.

Risposte collettive allo spostamento della ricchezza

La nuova configurazione del potere economico e politico globale fa sì che i paesi ricchi non possono più portare avanti da soli l'agenda internazionale. I problemi del mondo sono sempre più globali, e per risolverli occorre condividere la responsabilità e le soluzioni. Si sta delineando una nuova architettura della governance globale che rispecchia i cambiamenti della realtà economica. Il ruolo post-crisi del G-20 mostra come i poteri confluenti stiano diventando protagonisti sempre più importanti della governance globale. Questo è uno sviluppo positivo. Occorre sostenere gli sforzi volti a rendere più inclusive e rappresentative tutte le istituzioni di governance globale.

Nei negoziati internazionali, la nuova configurazione dell'economia può dare spazio a nuove coalizioni strategiche tra paesi in via di sviluppo. I vantaggi offerti dallo sviluppo possono essere rafforzati favorendo la cooperazione tra i paesi in via di sviluppo, in particolare nel campo del commercio e del trasferimento di tecnologia.

Spostamento della ricchezza: una situazione “vincente-vincente”?

Molti osservatori potrebbero considerare le tendenze descritte come una minaccia, ma il presente rapporto è stato redatto con altre intenzioni. Piuttosto che considerare la “crescita del resto del mondo” in termini di “declino dell'Occidente”, i responsabili politici dovrebbero riconoscere che l'aumento della prosperità nei paesi in via di sviluppo porterà benefici sia ai paesi ricchi che ai paesi poveri. La migliore varietà e qualità delle esportazioni, il maggiore dinamismo tecnologico, una base di consumo più ampia, sono fattori che possono aumentare in modo significativo il benessere mondiale.

Tutto questo non cancella le sfide. La sostenibilità ambientale, i crescenti livelli di disparità tra i paesi e la maggiore competitività sono tre questioni fondamentali poste dallo spostamento della ricchezza. Il travaglio dovuto alla nascita di un nuovo mondo economico è stato anche accompagnato da gravi squilibri globali. Benché siano state messe in primo piano dalla crisi economica, tali sfide sono apparse nel corso ultimi due decenni. Nonostante le sfide, il presente rapporto ritiene che il contesto globale è positivo per lo sviluppo.

Referenze

- CENTER FOR GLOBAL TRADE ANALYSIS (2009), *Global Trade, Assistance, and Production: The GTAP 7 Data Base*, Purdue University.
- IMF (2010), *World Economic Outlook*, International Monetary Fund, Washington D.C, April.
- MADDISON, A. (2007), “Chinese Economic Performance in the Long Run”, *OECD Development Centre Studies*, OECD Development Centre, Paris.
- MADDISON, A. (2010), *Statistics on World Population, GDP and Per Capita GDP, 1-2008 AD*.
www.ggdc.net/maddison.
- WORLD BANK (2009), *World Development Indicators database* (CD-ROM), The World Bank, Washington D.C.

© OECD 2010

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell’OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell’OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l’Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal

75116 Paris

France

Website www.oecd.org/rights/



¹ Ciò implica la necessità di mantenere le tariffe Sud-Sud ai livelli attuali, ma di ridurre reciprocamente le tariffe Nord-Sud ai livelli prevalenti negli scambi commerciali Nordi-Nord.